

Chieti

**VERSO L'EPILOGO
IL PROCESSO
PER ABUSO
AGLI EX ORGANI
DI VERTICE
DELLA D'ANNUNZIO**



Fax: 085 4224529
e-mail: chieti@ilmessaggero.it



Sopra: la sede del rettorato
A destra: l'ex rettore Di Ilio
e direttore generale Del Vecchio
Nel tondo: il Pm Giancarlo Ciani

Del Vecchio e Di Ilio, la difesa «Quel Cda era una polveriera»

► All'ex rettore fu chiesto di licenziare il Dg
«Dissi di no, e ho trovato una denuncia»

► Pm Ciani prova a riportare Capasso in aula
sentiti i testi a discarico, sentenza a ottobre

L'INCHIESTA

«Lo licenzi Filippo del Vecchio?, mi chiese Capasso mentre andavamo via. Io ho risposto di no. Il 3 agosto ho trovato una denuncia». E' una dichiarazione che racconta l'epilogo di un incontro avvenuto ai primi di agosto del 2016 quella resa dall'ex rettore Carmine Di Ilio, e che infiamma il processo, ormai alle battute finali, che lo vede imputato insieme all'ex Dg con accuse che vanno all'abuso d'ufficio, al falso materiale alla violenza privata all'usurpazione di funzioni pubbliche.

I FATTI

La vicenda, sfociata a marzo 2017 nell'interdizione dai pubblici uffici per entrambi, è quella della convenzione con il Provveditorato alle opere pubbliche, e che sarebbe stata modificata rispetto a quella partorita dal Cda, con la quale l'ateneo affidò Provveditorato le fasi di progettazione, collaudo e direzione lavori delle opere di edilizia universitaria previste nel piano triennale 2015-2017. Ma anche quella scaturita dal decreto con il quale, senza avvisare il diretto

interessato sulla sua incompatibilità, venne revocata la nomina del prof. Luigi Capasso quale componente del Cda. Un'affermazione "pesante", quella di Di Ilio, al punto che il pm Giancarlo Ciani chiede che venga sentito di nuovo proprio Capasso, ma il supplemento di istruttoria dibattimentale viene ritenuto non necessario dal Tribunale.

L'udienza di ieri ha svelato dinanzi al collegio presieduto da Guido Campli, giudici a latere Andrea Di Bernardino e Chiara Di Gerio, quale fosse il clima soprattutto all'interno interno del Consiglio di amministrazione della d'Annunzio nel 2015, quando tutto ebbe inizio, una conflittualità e una animosità divenute ingestibili, con sei componen-

ti contro Del Vecchio, il quale aveva messo in mora alcuni di loro per la vicenda dei collaboratori esperti linguistici e per il caso Cus Chieti. E con la convenzione che venne letta come il tentativo di escludere il dipartimento di Architettura dagli incarichi di progettazione. Un'accusa che Del Vecchio ha respinto nettamente sostenendo che alla fine la convenzione era quella voluta dal Cda e che affidava al Provveditorato la sola gestione dell'appalto dei lavori.

LE TRE MEMORIE

Del Vecchio si è difeso depositando tre memorie e rendendo un interrogatorio durato oltre un'ora con una serie di riferimenti a fatti e documenti. Di Ilio ha puntato molto sul suo ruolo di rettore votato a una funzione di indirizzo, e politica come quella di riportare sedi dell'ateneo sul colle nella caserma Bucciantre. Prima di loro come testimoni della difesa sono stati sentiti i professori Tonio Di Battista, Riccardo Palumbo, Stefano Civitarese e il consulente di parte Marco Dugato. Discussione il 22 ottobre, poi la sentenza.

Alfredo D'Alessandro